

# IL MOVIMENTO SINDACALE TEDESCO 1957

## Premessa.

La *Deutsche Gewerkschaftsbund* (abbr. **DGB**) o *Confederazione sindacale tedesca*, è una delle maggiori forze sociali della Germania occidentale. Con i suoi 6 milioni d'iscritti e oltre 200 milioni di marchi di entrata all'anno (1 Marco = circa 150 lire), la **DGB** non solo si trova di fronte agli imprenditori economici nella veste di un « contraente » da prendere sul serio, ma col suo peso umano e finanziario rappresenta anche un forte potere politico, anche se i suoi dirigenti non cessano di dichiarare la propria neutralità politica e di partito.

Nell'opinione pubblica i sindacati sanno valorizzare con successo questa loro posizione. Certamente, non tutta l'opinione pubblica della Germania occidentale è loro favorevole, ma nessuno osa negare che la **DGB** sia oggi uno dei pilastri basilari dell'ordinamento democratico nella Repubblica Federale.

Effettivamente, il movimento sindacale della Germania occidentale si identifica oggi con la **DGB**. E' vero, indipendenti da essa, esistono altre Unioni, che a buon diritto pretendono d'essere dei sindacati, ma la loro importanza è così modesta, che un confronto, anche solo approssimativo, delle loro strutture, programmi, ecc. con quelli della **DGB**, nel quadro di questo articolo, creerebbe una immagine deformata.

La **DGB**, come organizzazione unitaria sindacale è sorta e si è affermata solo dopo la seconda guerra mondiale. Per comprendere le cause e l'importanza di questo fatto, è necessario richiamare brevemente la storia del movimento sindacale tedesco.

## I.

### STORIA DEL MOVIMENTO SINDACALE TEDESCO

#### DAGLI INIZI FINO AL 1918

##### 1) Fondazione dei sindacati nel sec. XIX.

Gli inizi del movimento sindacale tedesco si ebbero negli anni di depressione economica, che precedettero la rivoluzione del 1848. Da principio, se ne fecero promotori elementi della borghesia liberale, ma successivamente, durante il periodo tempestoso della rivoluzione, sorsero anche le prime organizzazioni operaie, grazie alla breve crisi del potere dello Stato, che impedì, specialmente in Prussia, l'applicazione dei provvedimenti che vietavano qualsiasi coalizione di operai (1).

(1) Cfr., ad es., la *Decisione del Parlamento tedesco del 1840*, e l'*Ordinamento sindacale prussiano del 1845*.

Il tipografo STEFAN BORN, conoscente personale di Carlo Marx e Federico Engels, fondò a Berlino l'Unione della «Fratellanza operaia» (congresso del 23 agosto 1848), già concepita quale organizzazione operaia generale, centrale ed indipendente. Nello stesso tempo, si formarono unioni di categoria, specialmente fra i meccanici, gli stampatori e i lavoratori delle manifatture di sigari. Ovunque si mescolarono delle richieste artigianali e corporative a quelle degli operai salariati. Questi, allora, erano poco numerosi, poichè l'industrializzazione non era così progredita come in Inghilterra o Francia.

Negli anni 1850-1860, col prevalere della reazione, riebbero piena validità le leggi vietanti le coalizioni. Solo quando la borghesia liberale ebbe ottenuto (stavolta senza spargimento di sangue) un addolcimento del severo clima politico, fu possibile una ripresa delle organizzazioni operaie. Tale ripresa fu favorita dalla fondazione del socialismo politico in Germania.

## 2) Sindacati e Partito socialista.

Non sarebbe esatto affermare che i sindacati sorsero nella scia dei due partiti socialisti, i quali si richiamavano, uno a Ferdinando Lassalle, l'altro a Carlo Marx; ma è certo che partito e sindacati avevano gli stessi dirigenti. Il movimento Lassalle (2) risentì del fatto, che il suo fondatore dichiarò privo di senso qualsiasi lavoro sindacale, perchè, secondo lui, la condizione del proletariato non si sarebbe migliorata. Tanto maggiore considerazione acquistò, fra i lavoratori tedeschi, il «leader» dell'indirizzo marxista (3), August Bebel.

I due partiti socialisti si fusero nel 1875, a Gotha, nel Partito Socialdemocratico della Germania (SPD). Dopo tale avvenimento, anche i sindacati cominciarono a lavorare per la loro unificazione. Ma questo lavoro fu interrotto dalla legge antisocialista di Bismarck. Nel 1878, il tribunale superiore della Prussia dichiarò i sindacati «società politiche», costringendoli, al pari della SPD, alla illegalità. Così avvenne che, proprio nei primi decenni dopo la fondazione del secondo Impero Germanico, quando si verificò, in Germania, l'impetuoso slancio dell'industria, la classe operaia non possedeva nessuna rappresentanza nè legale, nè sociale.

Negli anni precedenti la legge antisocialista, sorsero pure i cosiddetti Sindacati *Hirsch-Duncker*, che ebbero una certa importanza in Germania fino al 1933. Furono fondati a Berlino nel 1864, sul modello delle Trade-unions inglesi di allora e politicamente erano vicini al liberalismo.

Nel 1890, con l'allontanamento del cancelliere Bismarck, ad opera del giovane imperatore Guglielmo II, la legge antisocialista fu praticamente abbandonata, e il movimento sindacale socialista e il partito socialdemocratico (SPD) uscirono dall'illegalità.

---

(2) Partito politico: *Unione generale degli operai tedeschi* (1863); Sindacato: *Federazione generale degli operai tedeschi* (1868); Dirigente dopo la morte di Lassalle (1864): JEAN BAPTIST V. SCHWEITZER.

(3) Partito politico: *Partito socialdemocratico degli operai* (1869); Sindacato: *Federazioni sindacali* (1868).

tà, sostanzialmente intatti. Sotto la guida di **Carl Legien**, i sindacati poterono darsi una Centrale, chiamata la **Commissione generale dei sindacati liberi** della Germania. Già al loro primo congresso di Halberstadt, nel 1892, erano rappresentati quasi 300.000 membri. Fino al 1913 il numero salì a 2,5 milioni. Questi « **sindacati liberi** » nonostante il loro nome, avevano una dipendenza dal SPD, perchè, da una parte, tutti i loro **dirigenti** erano **socialdemocratici**, e, dall'altra le loro rivendicazioni erano fatte proprie e portate in Parlamento dai deputati della SPD.

### 3) Origine dei sindacati cristiani.

Ancora prima della fine del secolo si costituì, a fianco della ala marxista e liberale, una terza ala tradizionale del movimento sindacale tedesco: i **sindacati cristiani**. Infatti, nel 1894 sorse a Dortmund una unione cristiana dei minatori, e nel 1899 si tenne a Magonza il primo congresso della « **Unione generale dei sindacati cristiani tedeschi** » e poco dopo ne assunse la presidenza l'ebanista **Adam Stegerwald**. Gli iscritti, che nel 1890 erano soltanto 76.000, allo scoppio della prima guerra mondiale erano saliti a **340.000**.

In questo movimento i cattolici formavano la parte principale, il che condusse a strette relazioni col partito politico del cattolicesimo tedesco, il **Centro**. Ma fondamentalmente, i sindacati cristiani erano rivolti anche ai lavoratori evangelici (protestanti), e questo **indirizzo fondamentalmente sopraconfessionale** fece sì, che, da principio, la Chiesa Cattolica si mostrasse molto riservata nei loro confronti. Questo distacco fu superato già prima del 1914, grazie al comportamento amichevole di alti principi della Chiesa, primo fra tutti l'arcivescovo di Colonia, card. Schulte.

### 4) Situazione sindacale nel 1914.

All'inizio della guerra 1914, circa **tre milioni di lavoratori tedeschi** erano **organizzati nel movimento sindacale**: 85% nei sindacati socialisti, 11% in quelli cristiani e 3,5% in quelli liberali. La loro opera non appare molto rilevante, se la si confronta con la legislazione sociale statale di Bismarck, che era stata pensata proprio come mezzo di lotta contro il socialismo ed il sindacalismo. Tuttavia, i sindacati, a tutto il 1914, erano riusciti a concludere **accordi salariali** per due milioni di lavoratori. Il **diritto di sciopero** non era riconosciuto de jure, ma di fatto. In questi anni in Germania non esisteva il problema della **disoccupazione**.

## I SINDACATI TEDESCHI DAL 1918 AL 1945.

### 1) Conquiste sindacali negli anni 1918-1922.

Col favore dell'ondata rivoluzionaria, verificatasi negli anni 1918-20, dopo la disfatta militare della Germania e la caduta delle monarchie autoritarie, i sindacati ottennero **successi duraturi**: giornata di otto ore, tribunali del lavoro, istituzione per legge dei

consigli di fabbrica, riconoscimento della rappresentanza legittima dei lavoratori. I sindacati furono così in grado di concludere degli accordi collettivi salariali con gli imprenditori.

Inoltre, le organizzazioni padronali riconobbero loro certe facoltà in fatto di collocamento e composizione di conflitti, e rinunciarono perfino all'appoggio dei sindacati loro favorevoli (i cosiddetti « sindacati gialli »).

Fra Carl Legien ed il potente industriale Hugo Stinnes si giunse ad un accordo, che per primo nella storia germanica fece sorgere l'idea d'una « *Mitbestimmung* » sindacale, ossia di una *partecipazione dei sindacati nella direzione dell'economia e delle società*. Purtroppo la « Comunità centrale di Lavoro », creata da Legien e Stinnes, la quale doveva essere il primo esempio di « cogestione », dopo pochi anni dalla sua costituzione aveva perduto ogni importanza.

## 2) Vicende dei sindacati socialisti, comunisti, cristiani e liberali.

Nel 1919, al congresso di Norimberga, i sindacati socialisti si unirono nella « Allgemeine Deutsche Gewerkschaftsbund » (ADGB) o « Confederazione Generale Sindacale Tedesca », presieduta prima da Legien (1920) e poi da Teodor Leipart. Già in questo congresso costitutivo della ADGB si manifestò la presenza di una forte corrente di estrema sinistra o comunista, con 1,6 milioni di voti, contro 3 milioni dei socialisti democratici.

Negli anni seguenti, i comunisti riuscirono a creare una propria organizzazione sindacale, mentre alcune divergenze interne paralizzavano notevolmente l'attività della ADGB, che vide il numero dei suoi iscritti passare da 8 milioni, quanti erano nel 1922, a 4 milioni nel 1926, e a 4,9 milioni nel 1929.

Più o meno simili furono le variazioni registrate dai sindacati cristiani, i quali, nel 1922, raggiunsero oltre un milione d'iscritti; nel 1926, 541.000; nel 1929, 793.000. Nei sindacati liberali si verificò il medesimo sfaldamento nei primi anni dopo il 1920, ma non la medesima ripresa successiva; nel 1929 contavano solo 206 mila iscritti.

I primi anni della Repubblica di Weimar segnano il *periodo di maggiore floridezza dei sindacati tedeschi*, non solo per l'alto numero degli iscritti, ma anche per i successi raccolti sul piano economico e sociale, e per l'azione svolta sul piano politico. E' noto, infatti, che lo sciopero generale dei lavoratori fece abortire nel 1920, il « *Putsch* » (*pronunciamento*) radicale di destra, verificatosi nel 1920, e che, nel 1923, i sindacati furono in prima linea nella *resistenza passiva* contro l'occupazione francese della Ruhr e le mene separatiste nella Renania.

## 3) Declino del movimento sindacale.

Ben presto, tuttavia, lo slancio e il dinamismo del movimento cominciò a declinare. Così, nella catastrofe inflazionista che colpì la Germania nel 1923, i sindacati non fecero nulla per attenuarne le conseguenze. Similmente, quando dopo la stabilizzazione monetaria, incominciò la ricostruzione e *razionalizzazione* del-

l'industria, i sindacati non riuscirono a trovare una condotta unitaria e logica. Finalmente, quando, nel 1929, la massa dei disoccupati andava continuamente aumentando e il malcontento politico permetteva ai comunisti e ai nazionalsocialisti di raggiungere un potere in continuo aumento, i sindacati non riuscirono a fermare queste forze totalitarie.

E' vero che il numero dei loro iscritti non diminuì in modo molto sensibile e che la forza nelle aziende non fu seriamente incrinata nè dai comunisti, nè dai nazisti (4). Ma i milioni di disoccupati sfuggivano all'influenza dei sindacati, e nel 1932 poté accadere che comunisti e nazisti, a braccetto, facessero scioperare le aziende di trasporto berlinesi, contro la volontà dei socialdemocratici.

Nel campo sindacale, di quando in quando, si levarono voci o si formavano correnti che miravano all'avvenire. Pensiamo, ad esempio, all'idea d'una *democrazia economica*, tema principale del congresso amburghese della ADGB nel 1928, alla *settimana di 40 ore*, della quale si discusse per la prima volta al congresso ADGB di Francoforte. Inoltre, è da ricordare il sempre crescente lavoro, realizzato insieme dalle tre grandi unioni sindacali, che, nel 1931, fecero anche un passo comune presso il Presidente del Reich.

#### 4) Sindacati e dittatura hitleriana.

Ma, nonostante questo, bisogna riconoscere che lo sviluppo sindacale nella Repubblica di Weimar contribuì a che, nel 1933, Hitler (4) potesse assumere, senza alcuna seria opposizione della classe operaia, quel potere che era sfuggito ai condottieri democratici ed agli ambienti feudale-conservatori.

Nel gennaio 1933, il capo dei sindacati Leipart si mostrò pronto, per un momento, ad opporsi insieme col Cancelliere del Reich, generale Schleicher, contro l'avvento al potere di Hitler. Ma il SPD non volle avere a che fare con Schleicher, ed il presidente dell'ADGB dovette accettare il punto di vista del suo partito. Il 30 gennaio Hitler divenne cancelliere.

Il governo di Hitler proclamò il 1° maggio « Festa del Lavoro Nazionale ». I vecchi sindacati esortarono i propri iscritti a partecipare, in questo giorno, alle manifestazioni ufficiali. E' discusso se allora essi pensassero ancora di poter continuare, in qualche forma, la loro attività sotto il dominio di Hitler. Comunque, già il 2 maggio 1933, in tutta la Germania, squadre naziste presero d'assalto le sedi dei sindacati, e così cessarono d'esistere sindacati cristiani, socialisti, liberali e i loro beni furono trasferiti al nuovo organo, creato dalla dittatura, il « Fronte del Lavoro ».

(4) L'opposizione sindacale rossa (RGO) dei comunisti registrò qualche successo negli anni della crisi economica, quando, nelle elezioni di fabbrica delle grandi città, raccolse un numero di voti pari, press'a poco, a quello che i comunisti raccoglievano nelle elezioni politiche. I risultati elettorali dell'« Organizzazione nazionalsocialista nelle cellule di fabbrica » (NSBO) fino al 1935 rimasero minimi e completamente trascurabili.

Non è nostro compito presentare la legislazione del lavoro del Terzo Reich e l'inquadramento dei lavoratori nelle organizzazioni e federazioni della dittatura nazionalsocialista, perché ciò non ha nulla a che vedere col movimento sindacale tedesco. Gioverà, tuttavia, ricordare che certi provvedimenti, piuttosto esteriori e propagandistici (come le crociere di massa, a basso prezzo, a Madera od in Norvegia con piroscafi dell'organizzazione « Kraft durch Freude » (KdF) (= la forza attraverso la gioia) in larghi strati popolari sollevarono l'impressione che il nazionalsocialismo fosse « amico dei lavoratori », e questo *falso sentimento* permanc ancora oggi, come appare dalle inchieste, compiute da alcuni istituti demoscopici in Germania.

### 5) I sindacati durante la Resistenza.

Alcuni capi sindacalisti ebbero una parte importante nel movimento della resistenza tedesca, culminata nell'attentato a Hitler del 20 luglio 1944. Questo movimento non era unitario; diversi gruppi di persone, di tendenza cristiana, conservatrice, socialista o militare, coesistevano gli uni accanto agli altri, cercavano contatti, facevano capo a varie personalità. Non è quindi possibile dire quale tendenza abbia avuto in mano la « direzione della Resistenza ».

La figura principale della Resistenza uscita dai sindacati, fu, dal 1932, Wilhelm Leuschner, presidente sostituto della socialista ADGB. Fin dal 1933 egli entrò in contatto col sindacalista cristiano Jacob Kaiser, e nei primi anni della guerra ebbe relazione con gruppi di resistenza dell'alta ufficialità (Olbricht) e dei funzionari pubblici (Goerdeler) (5). L'idea di creare in una Germania rinnovata, un'organizzazione sindacale unitaria, appare in tutti i programmi del movimento di Resistenza, dei quali ci è pervenuta notizia.

Da principio, GOERDELER prevedeva una concentrazione corporativo-autoritaria dei lavoratori, simile al « Fronte del Lavoro » nazionalsocialista; ma poi, sotto l'influsso di Leuschner e dei suoi amici, si orientò verso un « Sindacato tedesco » democratico, al quale dovevano esser affidati compiti molto vasti: gestione delle assicurazioni sociali, accordi salariali, cogestione economica nella grande industria, rappresentanza dei lavoratori in un sistema di parlamenti dell'economia. L'appartenenza ai sindacati doveva esser *obbligatoria* al di sopra dei 18 anni.

Molti capi della Resistenza sindacale furono vittime dell'ondata di terrore seguita al fallito tentativo di rivolta del 20 luglio 1944. Fra i sindacalisti cristiani sono da ricordare in modo speciale il prelado dr. Otto Müller (morto in carcere), Nikolaus Gross

---

(5) CARL FRIEDRICH GOERDELER, primo sindaco di Lipsia dal 1930 al 1937, proveniva dai tedesco-nazionali. Lo storico Gerhard Ritter (« Carl Goerdeler ed il movimento della Resistenza tedesca » - Stoccarda, 1954) lo considera il personaggio centrale della Resistenza tedesca. Egli doveva assumere il 20 luglio 1944 la carica di Cancelliere del Reich. Fu giustiziato il 2 febbraio 1945. Il generale FRIEDRICH OLBRICHT, capo dello ufficio generale dell'esercito, fu fucilato a Berlino il 20 luglio 1944, senza processo.

e Bernhard Letterhaus (giustiziati). L'ex capo dell'Unione tedesca nazionale degli impiegati del commercio (un'organizzazione di destra), Max Habermann si suicidò in carcere. Quando il 29 settembre 1944 Wilhelm Leuschner fu condotto al patibolo, continuava a ripetere ai suoi compagni, in linguaggio di gesti, la parola « unità ».

Jakob Kaiser e Ernst Lemmer, che nella Resistenza rappresentava i sindacati Hirsch-Duncker (liberali), sopravvissero al terrore nella illegalità, e dopo il 1945 si dedicarono alla organizzazione dell'Unione Cristiano-Democratica (CDU).

II.

ATTUALE SITUAZIONE SINDACALE TEDESCA

LA « DGB » O CONFEDERAZIONE SINDACALE TEDESCA

1) Costituzione della DGB.

Nel marzo 1945, mentre ancora perdurava la guerra in Germania, Hans Böckler e Werner Hansen fondarono a Colonia il primo sindacato. Hans Böckler, deputato socialista al Reichstag dal 1928 al 1938, doveva assumere la presidenza all'atto della ricostituzione del movimento sindacale tedesco.

Il Governo militare britannico (6) proclamò, il 6 agosto 1945, le sue prime direttive per la creazione di sindacati, stabilendo, fra l'altro, che l'organizzazione si facesse dal basso. Quanto ad una organizzazione e direzione centralizzata, le potenze occidentali d'occupazione si mantennero per molto tempo estremamente diffidenti, come appare anche nelle direttive impartite circa la ricostruzione dei partiti politici.

Nonostante questo, in tutti i sindacati locali e circondariali che furono costituiti, si adottò un'organizzazione e una direzione unitaria, conforme alle idee fondamentali degli ambienti della Resistenza sindacale. In particolare, in nessun luogo si fece parola di divisioni ideologiche e di ricostituzione di sindacati cristiani o confessionali. Nella maggior parte del territorio si affermò il principio del sindacato dell'industria contro quello dell'unione di mestiere. Solo nella Bassa Sassonia e nella Baviera si pensò alla creazione di un « Sindacato generale », ma l'idea fu presto abbandonata.

Non si riuscì invece ad ottenere l'adesione di tutti gli impiegati e i funzionari delle varie aziende private al rispettivo sindacato dell'industria, secondo il principio « in ogni azienda un solo sindacato ». Infatti il *Deutsche Angestellten - Gewerkschaft* (DAG) o « Sindacato tedesco degli Impiegati », che cercò dapprima contatti con gli altri sindacati, non partecipò alla costituzione del DGB; così pure si formò la *Beantnenbund*, o « Unione dei Funzionari » indipendente.

(6) Uno sviluppo consimile si ebbe anche nelle zone americana e francese.

Il **concentramento unitario dei sindacati della Germania Occidentale** avvenne passando attraverso le tappe seguenti.

I *primi a muoversi* e ad unirsi furono i sindacati della zona britannica di occupazione. Essi tennero la loro prima conferenza ad Hannover, nel marzo 1946, e il loro primo congresso a Bielefeld, nell'agosto dello stesso anno. Nell'aprile 1947, riunitisi nuovamente a Bielefeld, fondarono la «*DGB della zona britannica*», affidandone la presidenza a Böckler.

Nelle *zone americana e francese* si addivenne alla concentrazione delle singole regioni (Länder): Baviera, Württemberg-Baden, Palatinato, ecc., ma non alla costituzione di unioni zonali. Dopo la riunione delle zone britannica ed americana nella cosiddetta Bi-zona, si ebbe, nel novembre 1947, la costituzione, per questo territorio, di un «*consiglio sindacale*», che alla fine del 1948 fu esteso alla cosiddetta Tri-zona, comprendente anche la zona francese, eccettuato il Territorio della Saar soggetto a un regime speciale.

Il 12 ottobre 1949 si riunì a Monaco il congresso costitutivo della DGB, entro i confini della nuova Repubblica Federale, creata in quei giorni. Il congresso stabilì definitivamente la struttura della DGB ed elesse Hans Böckler a primo presidente confederale. Da allora la struttura della DGB è rimasta essenzialmente invariata.

## 2) Struttura della DGB.

### a) Congresso e Presidenza confederale.

La DGB è articolata in due modi: secondo la categoria, o in senso verticale, e comprende 16 sindacati d'industria; secondo il luogo, o in senso orizzontale, e comprende sezioni regionali (Länder), circondariali, di circolo e locali. La DGB ha la sede centrale a Dusseldorf (Strausstr. 8) e fa parte della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (CISL).

Organo supremo della DGB è il congresso federale (7), costituito dai delegati, eletti democraticamente dai sindacati delle industrie (1956: 403 delegati). Il congresso elegge la **Presidenza confederale**.

La **Presidenza confederale** si compone di 25 membri, fra i quali i 16 presidenti dei sindacati delle industrie. Gli altri nove membri, dei quali, uno è presidente e due vice-presidenti confederali, dirigono le nove sezioni o dicasteri in cui è divisa l'attività della Confederazione.

Attualmente (1957), i **titolari delle singole sezioni** sono i seguenti:

- 1) **Finanze ed amministrazione del patrimonio:** KURT STUHLER.
- 2) **Politica sociale:** HERRMANN BEERMAN.

---

### (7) Finora si sono avuti i quattro Congressi nazionali seguenti:

- |    |           |       |         |      |   |              |
|----|-----------|-------|---------|------|---|--------------|
| 1° | congresso | 12-14 | ottobre | 1949 | a | Monaco,      |
| 2° | »         | 13-17 | »       | 1952 | a | Berlino,     |
| 3° | »         | 4- 9  | »       | 1954 | a | Francoforte, |
| 4° | »         | 1- 6  | »       | 1956 | a | Amburgo.     |

- 3) Politica economica: LUDWIG ROSENBERG.
- 4) Formazione e politica salariale: BERNARD TACKE, vicepresidente federale, sindacalista cristiano.
- 5) Estero: WILLI RICHTER, presidente federale.
- 6) Organizzazione ed amministrazione: GEORG REUTER, vicepresidente federale.
- 7) Funzionari: WALDEMAR REUTER.
- 8) Donne ed istruzione professionale: MARIA WEBER, sindacalista cristiana.
- 9) Gioventù ed impiegati: WERNER HANSEN.

b) **Primi Presidenti della DGB.**

**Hans Böckler**, primo presidente federale della DGB, morì il 16 febbraio 1951. Suo successore fu **Christian Fette**. Al 2° congresso federale 1952, il DGB elesse a presidente **Walter Freitag**, che nel 1956 si ritirò per motivi di salute. A suo successore, il 4° congresso federale elesse **Willi Richter**.

**WILLI RICHTER**, è nato nel 1894 ed è operaio specializzato di meccanica fine. A 19 anni si iscrisse al sindacato degli operai del metallo, a 25 anni al SPD. Dal 1928 lavorò con **Wilhelm Leuschner** nella centrale della ADGB. Durante il periodo Hitleriano fu arrestato ripetutamente. Dopo il 1945 si dedicò alla costituzione dei sindacati nell'Assia. Dal 1949 è deputato al Bundestag, dove dirige la commissione per la politica sociale.

c) **Comitato confederale.**

Fra il congresso e la presidenza confederale si interpone il **Comitato federale**, composto di 70 membri circa: la presidenza confederale, i presidenti regionali ed alcuni delegati dei sindacati delle industrie, a seconda della loro forza. Il Comitato confederale si riunisce almeno ogni tre mesi, mentre il congresso, dopo le decisioni di Amburgo, deve riunirsi solo ogni tre anni.

d) **Organizzazione orizzontale.**

Con poche varianti, le 8 circoscrizioni regionali della DGB (8) corrispondono ai Länder della Repubblica Federale e si suddividono complessivamente in 305 sezioni mandamentali e locali.

Questa suddivisione orizzontale assicura il collegamento continuo fra i diversi sindacati, su tutti i piani. Le sezioni regionali, circondariali e locali sono autonome fino a un certo punto, perchè, nelle loro azioni e nel loro funzionamento, dipendono dalla Presidenza confederale. I loro dirigenti sono eletti da assemblee di delegati, ma devono essere confermati dagli organi superiori.

3) **Efficienza dei sindacati aderenti alla DGB.**

Il baricentro dell'azione sindacale risiede in modo univoco nei 16 sindacati delle industrie, aderenti alla DGB. Essi hanno un peso e una forza così determinante, che, di congresso in congresso, diventa sempre più difficile indurre i loro capi a rinunciare alle

(8) Baden - Württemberg, Baviera, Berlino occidentale, Assia, Bassa Sassonia, Nordmark (Amburgo), Nordrhein - Westfalen, Rheinland - Pfalz.

posizioni che occupano nei sindacati, per assumere posti di responsabilità in seno alla Confederazione.

Di quando in quando, circolano voci di tensioni fra alcuni potenti sindacati delle industrie e la Presidenza della confederazione: tuttavia, tali tensioni finora non sono mai giunte a rotture o esplosioni aperte.

Ecco la situazione dei singoli sindacati tedeschi, aderenti alla DGB, quale si presentava alla vigilia dell'ultimo congresso della Confederazione (Amburgo, 1° ottobre 1956).

**Situazione dei sindacati aderenti alla DGB.**

Nome e sede del sindacato	Presidente	Situazione degli iscritti al 30-9-1956
Edilizia, pietre, terre FRANCOFORTE/M	JAKOB KNOSE	443.568
Miniere BOCHUM	HEINRICH GUTERMUTH	594.448
Chimica, carta, ceramica HANNOVER	WILHELM GEFELLER	473.617
Arti grafiche e carta STOCCARDA	HEINRICH HANSEL	133.430
Sindacato dei ferrovieri della Germania (GdED) FRANCOFORTE/M	HANS JAHN	427.065
Sind. educazione e scienze DARMSTADT	BERNHARD PLEWE	75.756
Sind. giardinaggio, agricoltura, foreste HANN. MUNDEN	HEINZ FREHSEE	94.819
Sind. commercio, banche ed assicurazioni DUSSELDORF	WILHELM PAWLIK	117.695
Sind. del legno DUSSELDORF	HEINZ SEEGER	187.119
Sind. belle arti AMBURGO	HEINRICH WULLNER	35.491
Sind. dei metallurgici FRANCOFORTE/M	OTTO BRENNER	1.660.913
Sind. alimentazione, consumi voluttuari, alberghieri HAMBURG	HANS NATSCHER	302.686
Sind. servizi pubblici, trasporti e traffico (OTV) STOCCARDA	ADOLF KUMMERNUSS	851.762
Sindacato postale tedesco FRANCOFORTE/M	CARL STENGER	242.259
Sind. tessili, abbigliamento DUSSELDORF	WERNER BOCK	389.155
	<b>TOTALE</b>	<b>6.124.547</b>

(continua)

Franz Ansprenger